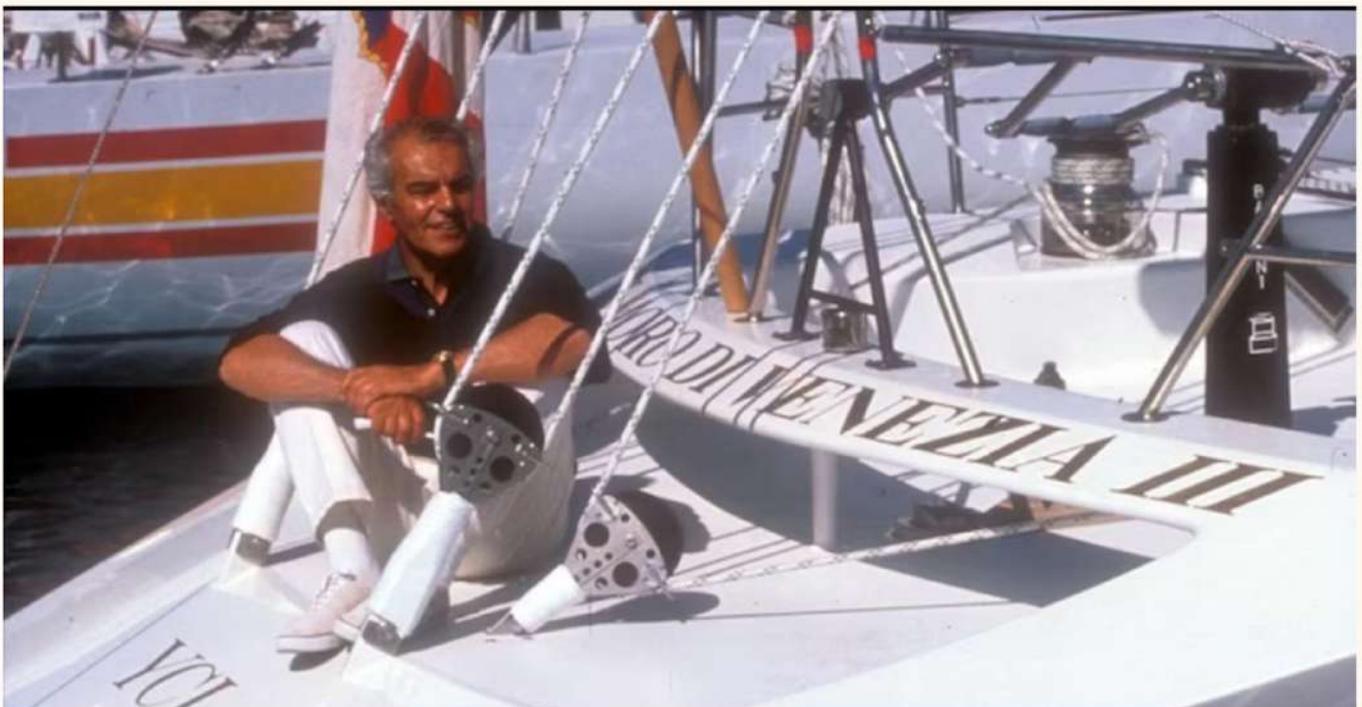


Gardini e il sogno della chimica verde. Una visione che torna, 40 anni dopo

Trasformare le produzioni agricole in chimica verde, ottenere dalle derrate nuovi derivati quali bioplastiche ed etanolo. Un'idea che ritorna sulla scia della Transizione ecologica e della fame di energia a basso costo

T *Servizio di Roberto Iotti*

 3 min



Raul Gardini (Ansa)

I PUNTI CHIAVE

- 1 [Etanolo e bioplastiche, una visione semplice e geniale](#)
- 2 [Quando i miracoli si possono realizzare](#)
- 3 [Il progetto di Gardini e l'Eni di Reviglio](#)

Era la suggestione della pietra filosofale, anche se Raul Gardini non era certo il conte di Cagliostro. Trasformare le produzioni agricole in chimica verde, ottenere dalle derrate - all'epoca in eccedenza - nuovi derivati quali bioplastiche ed etanolo per l'autotrazione. Una visione industriale destinata a spaccare il mondo economico e finanziario dell'epoca. Una visione che si ripropone quasi 40 anni dopo sulla scia dei programmi europei della Transizione green e della fame di energia a basso costo.

Il passo indietro ci riporta alla metà di settembre del 1987. Già da quattro-cinque anni sulla scena agricola italiana si muove un personaggio ai più poco noto: Raul Gardini. Alla morte del suocero, Serafino Ferruzzi, riceve dalla famiglia la delega per la gestione dell'immenso patrimonio costruito da Serafino nel Dopoguerra con il commercio mondiale di cereali. Il gruppo Ferruzzi ha radici nell'agricoltura con grano, mais, orzo e zucchero ma anche solide basi nel cemento e nelle partecipazioni finanziarie negli Stati Uniti.

1 Etanolo e bioplastiche, una visione semplice e geniale

La visione di Gardini è semplice e geniale: quella che all'epoca era ancora la Cee (Comunità economica europea) era alle prese con enormi eccedenze di latte, carne, burro, zucchero e cereali. Perché non utilizzare parte delle eccedenze di cereali per produrre etanolo e derivati quali le bioplastiche? E poi c'è una coltivazione ancora sconosciuta in Italia, ma molto diffusa in Sud America, che ha le caratteristiche giuste per produrre derivati adatti alla chimica verde. È la soia.

Sotto la spinta della Italiana Olii e Risi, società del gruppo Ferruzzi, l'Italia comincia una vera corsa all'oro della soia: dai 125 ettari del 1980 si passa ai 450mila ettari del 1987 con una produzione che supera 1,2 milioni di tonnellate. In cinque anni circa l'Italia diventa il quinto produttore mondiale di soia e il primo in Europa. Il tutto grazie anche all'incentivo di 40mila lire al quintale concesso dalla Cee e che Italiana Olii e Risi anticipa di tasca propria ai coltivatori. Un successo senza pari, che il presidente dell'Iri dell'epoca, Romano Prodi, definì «il più rilevante evento dell'agricoltura italiana di questo secolo». E un

Sotto la spinta della Italiana Olii e Risi, società del gruppo Ferruzzi, l'Italia comincia una vera corsa all'oro della soia: dai 125 ettari del 1980 si passa ai 450mila ettari del 1987 con una produzione che supera 1,2 milioni di tonnellate. In cinque anni circa l'Italia diventa il quinto produttore mondiale di soia e il primo in Europa. Il tutto grazie anche all'incentivo di 40mila lire al quintale concesso dalla Cee e che Italiana Olii e Risi anticipa di tasca propria ai coltivatori. Un successo senza pari, che il presidente dell'Iri dell'epoca, Romano Prodi, definì «il più rilevante evento dell'agricoltura italiana di questo secolo». E un evento così andava celebrato. Con forza. Per dimostrare che l'agricoltura, la nuova agricoltura disegnata da Gardini, poteva diventare agroindustria.

2 Quando i miracoli si possono realizzare

Il 19 e 20 settembre 1987 a Torviscosa (Udine) si celebrarono la festa della soia e la visione di Gardini con 20mila agricoltori giunti da tutta Italia e con un parterre di invitati che andava dallo stesso Prodi al ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi; dall'ambasciatore Usa in Italia Maxwell Rabb al commissario europeo all'Agricoltura Frans Andriessen. E poi i presidenti di Confagricoltura Stefano Wallner (grande amico e sostenitore di Gardini), quello della Coldiretti Arcangelo Lobianco, della Cia Giuseppe Avolio. Due i momenti più spettacolari: il volo di una ventina di mongolfiere colorate e le acrobazie aeree con un Siae Marchetti di Max Shauk, un docente universitario texano con la passione sfrenata del volo estremo. Mongolfiere e aereo erano alimentati con etanolo ottenuto dalla soia.

I campi di Torvis - ai tempi l'azienda agricola più estesa d'Italia con quasi 4.200 ettari coltivati di proprietà dei Ferruzzi - erano la dimostrazione che i miracoli si possono realizzare. Soprattutto se dettati da una caparbia visione. Nei molti chioschi di ristoro, oltre a bibite e depliant sulle attività del gruppo Ferruzzi, venivano distribuite penne a sfera in plastica ricavata dal mais. E di bioplastica dal mais e di un polimero a base di soia erano i sacchetti con dentro giornali e altro materiale informativo.

3 Il progetto di Gardini e l'Eni di Reviglio

La foto simbolo di quelle due giornate e della serata venne a lungo pubblicata dai giornali: ritraeva Gardini, Prodi, Pandolfi e Wallner al tavolo della cena in maniche di camicia e con gran sorrisi sul viso, mentre cantavano. Alle loro spalle la famiglia Ferruzzi: Arturo, Idina, Alessandra e Carlo Sama. Da lì a poco il progetto di Gardini - Etanolo per la pace - cozzò contro il grande scoglio dell'Eni di Franco Reviglio che sosteneva invece l'uso del Mtbe (metil-t-butil etere) al posto dell'etanolo da soia. Forse anche per questo Gardini lanciò il grande attacco alla chimica italiana di Montedison dicendo poi: «La chimica sono io». Ma questa è un'altra storia, il cui epilogo avvenne in piazza Belgioioso a Milano la notte del 23 luglio 1993, quando Raul morì suicida.